

PER ME



CRISTO

23ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 7 SETTEMBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

CHI NON RINUNCIA AI SUOI AVERI NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO

Prima Lettura

(Dal libro della Sapienza 9,13-18)

Gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito

**Quale uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?
I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,
perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima
e la tenda d'argilla opprime una mente piena
di preoccupazioni.**

**A stento immaginiamo le cose della terra,
scopriamo con fatica quelle a portata di mano;
ma chi ha investigato le cose del cielo?
Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,
se tu non gli avessi dato la sapienza
e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?
Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla
terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è
gradito e furono salvati per mezzo della sapienza.**

★ Questo brano del *Libro della Sapienza* fa parte della preghiera di Salomone per ottenere da Dio il dono della saggezza nel governo. L'autore del libro vive nella capitale ellenistica, Alessandria. Il dibattito che lo anima riguarda la cultura: è un puro bagaglio tecnico, o costituisce invece una componente indispensabile per formare l'uomo completo? I concetti ripresi e svolti in questo libro riguardano la *vita eterna*, l'aldilà beatifico, l'immortalità. Queste cose, e la via per raggiungerle, non sono tanto frutto di una filosofia le cui riflessioni sono timide e incerte, perché la ragione umana è gravata e annebbiata dal peso del peccato, quanto della Sapienza.

★ Paolo si scaglierà contro il sottile ragionatore di questo mondo che rende vana la croce di Cristo: lo dimostra il fatto che il mondo con tutta la sua sapienza non ha conosciuto Dio, cioè non è riuscito a rintracciare le cose del Cielo. *Cristo Crocifisso è la Sapienza di Dio* (1 Cor 1,20-24). Per accedere a questa Sapienza occorre la fede, e la fede è un dono che va richiesto umilmente. Gesù sulla croce rivela il piano del Padre sul mondo e la misura della sua volontà di salvezza. La volontà di Dio è pienamente rivelata all'uomo attraverso la sapienza

za della croce. Il cap. 9 del Libro della Sapienza fa balenare il mistero della croce. Solo in Gesù è totalmente vero che *gli uomini, ammaestrati in ciò che è gradito a Dio*, furono salvati dalla sua morte redentrice. La scienza è controllo e previsione, la fede è meraviglia e abbandono.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 89)

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione

**Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. R.**

**Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. R.**

**Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! R.**

**Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo a Filèmon 9b-10.12-17)

Accoglilo!

**Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono,
vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti
prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato
nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto**

a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario.

Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

★ Un biglietto appena, ma quale finezza rivoluzionaria di marca evangelica esso racchiude! *Onesimo* vuol dire *utile*. Era uno schiavo di Filemone, ricco proprietario della città di Colossi convertito al Vangelo da Paolo. Questo *Utile* schiavo fece probabilmente un grave torto al suo padrone, in conseguenza del quale fuggì a Roma, paradiso dei fuorilegge, dove finì col perdere tutto. Ma il figlio prodigo aveva un padre ad attenderlo: incontrò Paolo in catene per Cristo, il quale, invece di dargli le sicurezze materiali che lui si aspettava, gli insegnò l'onestà insieme con la nuova vita del Vangelo. In più, con piena fiducia nella generosità del giovane e sotto l'azione dello Spirito di Dio, ne fece un collaboratore: *figlio che ho generato in catene*.

★ Ma Paolo non dimentica la giustizia e le leggi degli uomini. Decide pertanto di rimandare a Filemone, rifatto a nuovo, il fuggitivo ex-truffatore. La *rivoluzione* paolina non sta nei rapporti intercorsi tra lui e Onesimo e nemmeno nel lasciare intatte le vigenti relazioni tra padroni e schiavi.

★ La rivoluzione di Paolo sta nella prospettiva totalmente nuova che egli rispettosamente delinea a Filemone. Filemone è invitato da Paolo: *a riaccogliere uno schiavo che l'aveva danneggiato e a riaccoglierlo come fratello in Cristo*. L'apostolo di Cristo non è tanto chiamato a cambiare delle strutture sociali quanto a immettere in esse il fermento del Vangelo che non tarderà a farle esplodere: vino nuovo esige otri nuovi (cf Mc 2,22).

Canto al Vangelo (Sal 118,135)

Alleluia, alleluia. Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 14,25-33)

Colui che non porta la propria croce non può essere mio discepolo

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

★ Grandi folle seguono il Signore. Gesù *si volge* e mette le condizioni per seguirlo: è una selezione che opera, alle dipendenze della libera volontà umana. *Odiare* la propria carne, famiglia, e la propria vita, l'io proprio, radice atavica di egocentrismo, significa non volerne più sapere: non occuparsene più.

★ La storia dei santi da Francesco d'Assisi alla Chantal è tappezzata di esempi che hanno preso alla lettera queste parole di Gesù. *Lasciare tutto; e poi prendere la propria croce di ogni giorno*. Ovviamente *questa sequela è il discepolato*, cioè la vita a tempo pieno con Gesù, la vita in comune con Lui. Dietro a tali richieste si cela il segreto della persona e della missione di Gesù. Egli non è un Maestro come tanti altri; al suo seguito non si può andare *insieme* a tante altre cose.

★ Accettare la propria morte, *croce*, di ogni giorno significa lasciare che sia la morte a dare carattere di urgenza alla vita e insieme a farcene comprendere il dono. Quando non si pensa alla morte, la vita diventa falsa e menzogna. La morte ci obbliga all'autenticità. Ma per chi ama, l'amore è più forte della morte; è un grido che rompe tutte le barriere.

★ Per essere più efficace, Gesù ricorre a *due paragoni*: la torre da costruire e la guerra da affrontare. Sia per costruire che per muovere guerra occorre sedersi e fare i conti. C'è da dar fondo a tutte le proprie risorse nell'uno come nell'altro caso. Gesù intende dire che *bisogna spendere tutto, non trattenersi nulla*, facendo leva su una volontà costante, i mezzi, per portare a compimento l'impresa di seguire Lui; e che l'assalto contro il re più potente, Satana, *esige che si venda tutto per avere forza dall'alto*.

★ «Partire a metà è peggio che non partire affatto». Gesù insiste sul punto di partenza: se non si è ridotta a zero la situazione dei vari possessi personali, è rischioso cominciare. «Dio si dà a tutti, ma non si dà totalmente se non a chi si dà totalmente a Lui» (santa Teresa di Gesù).

Preghiamo: O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce. Amen.

PER ME



CRISTO

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce
ANNO C – 14 SETTEMBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

DIO CI HA TANTO AMATO DA DARE IL SUO FIGLIO

Prima Lettura

(Dal libro dei Numeri 21,4b-9)

Fatti un serpente:

chiunque lo guarderà resterà in vita

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.

Il popolo venne da Mosè e disse:

«Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo.

Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

★ Il titolo del Libro ricorda i vari censimenti (numeri) effettuati da Mosè sulla popolazione che Dio gli aveva affidato all'uscita dall'Egitto. È il Libro della traversata del deserto. Comincia quando Israele è ancora al Sinai e finisce quando è alle porte della terra promessa. Mosè è la figura dominante, il mediatore. Le tappe della traversata sono segnate dalle infedeltà di Israele (almeno 12 ne vengono elencate), e dall'incontro drammatico che esse provocano con il Signore.

★ Attraverso questa successione dialettica di infedeltà e di interventi da parte di Dio il popolo impara a incontrarsi con Lui; fa l'esperienza del peccato, del perdono, della pazienza, della speranza. Due constatazioni: il popolo è capace di vere e proprie rivolte contro Dio; il popolo è anche capace di riconoscere il suo peccato, di pentirsi e di convertirsi. E Dio non attende altro.

★ Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: Perché...? È lo schema tipico della rivolta. Quando l'uomo si è veramente accostato a Dio non avrà più bisogno di fargli alcuna domanda (cf Gv 16,23): accetta tutto da Lui perché crede che Dio è amore. Abbiamo peccato perché abbiamo parlato contro il Signore: ecco la novità di questo racconto. Il popolo riconosce che il morso dei serpenti è un segno che Dio ha mandato, ma che esso è stato provocato dal suo peccato e non recrimina più; anzi, si pente.

★ Sentirsi solidali col bene degli altri è facile, perché questo ci fa spesso diventare esigenti nella spartizione dei loro beni; ma sentirsi solidali col loro male (soprattutto col vero male che è il peccato) è più difficile perché ciò comporta il pagare di persona. È quanto ha fatto Gesù. Per una grazia smisurata di Dio, lo stesso peccato dell'uomo diviene sorgente di salvezza. Il serpente senza vita rivela il peccato e invita al pentimento. Di Gesù è scritto: Guarderanno a Colui che hanno trafitto (Gv 19,37). Guardare significa fissare a lungo, intensamente, contemplare per convertirsi e avere la Vita.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 77)

Non dimenticate le opere del Signore

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. **R.**

Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore. **R.**

Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza. **R.**

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.

Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2,6-11)

Obbediente al Padre fino alla morte

Cristo Gesù,
pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

★ Il ritmo di questo inno cristologico è scandito da due lunghe frasi che evocano il flusso e il riflusso dell'oceano. La prima frase fa discendere il Figlio di Dio dalle altezze della gloria divina giù fino all'ora tragica in cui non c'è più che un cadavere in croce. Cinque verbi descrivono la *kènosis* di Dio fatto uomo: *spogliò se stesso* (Isaia diceva: *vuotò la sua anima nella morte* 53,1); *assunse la condizione di schiavo*; *apparve in forma umana*; *umiliò se stesso*; *si fece obbediente sino alla morte e alla morte in croce*. Non poteva scendere più in basso nella scala dell'umiliazione né andare più lontano nell'amore.

★ Per questo Dio l'ha esaltato. La seconda frase descrive la risalita trionfale di Gesù a partire dal punto zero della croce. Cristo è il soggetto della prima frase; il Padre, suo Padre, è il soggetto della seconda frase. Dio Padre ha *sopra-esaltato* il Figlio risuscitandolo; ha messo *in ginocchio* davanti a lui cielo, terra e oltretomba; *gli ha dato il Nome* che, infinitamente più di un titolo, è una dignità reale, e cioè: *Gesù Cristo è il Signore, è Dio*. L'Antifona d'ingresso riprende l'inno alla croce di Galati 6,14: *Di null'altro ci gloriemo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: Egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione. Per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati*.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 3,13-17)

Chiunque crede in lui ha la Vita eterna

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:
«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che
è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come
Mosè innalzò il serpente nel deserto, così
bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo,
perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.
Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il
Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui
non vada perduto, ma abbia la vita eterna.
Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo
per condannare il mondo, ma perché il mondo
sia salvato per mezzo di lui».

★ Nel colloquio con Nicodemo, Gesù evita le definizioni teoriche: a mezzo di paragoni e ricordi biblici mette l'interlocutore in contatto diretto con la verità e lascia a lui di scoprirla. Il Figlio dell'uomo è disceso dal cielo; san Paolo aveva detto: *Annientò se stesso prendendo forma di schiavo*. Il mistero di questa discesa di Dio verso l'uomo peccatore non ha altro limite che l'amore stesso, infinito, di Dio per noi. Gesù accosta la sua crocifissione all'elevazione del serpente nel deserto. È necessario che ciò avvenga come fu necessaria l'elevazione del serpente.

★ Sia il serpente che Cristo sono al centro di un misterioso paradosso: il serpente, che la tradizione giudaica univa tanto strettamente all'origine della morte, è innalzato morto e diviene causa di vita per quanti lo guardano; allo stesso modo Gesù, colpito dalla morte più brutale, effonde torrenti di vita. La vita ha una sola fonte: Dio. L'uomo deve *volgere lo sguardo* ad essa. Dal trono della sua croce Gesù attira tutti (cf Gv 12,32).

★ Il verbo *innalzare* caratterizza in maniera paradossale l'abbassamento estremo del Figlio di Dio. Tanto il serpente, quanto Gesù, hanno una stretta solidarietà con la malattia che guariscono: il serpente che salva è della stessa specie dei serpenti velenosi dei quali annulla il veleno; Gesù porta sulla croce la stessa carne che negli uomini fu carne di peccato.

★ La Passione è la massima rivelazione dell'amore di Dio ed è anche la massima effusione di quello stesso amore. Chi, mediante la fede, vi si immerge, ottiene la Vita eterna. Il Messia non rappresenta allora il gesto di una giustizia divina che punisce, ma è il più grande gesto di amore che porta la Vita. È il peccato stesso, cioè il rifiuto della Vita, che diventa punizione. Tutto il piano di amore del Padre sull'umanità è condizionato dalla posizione che l'uomo prende nei confronti di Cristo e di Cristo crocifisso.

Preghiamo: O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del tuo Figlio unigenito, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione. Amen.

PER ME



CRISTO

25ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 21 SETTEMBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

NON POTETE SERVIRE DIO E LA RICCHEZZA

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Amos 8,4-7)

Ascoltate, voi che calpestate il povero

Il Signore mi disse:

«Ascoltate questo,
voi che calpestate il povero
e sterminate gli umili del paese,
voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio
e si potrà vendere il grano?

E il sabato, perché si possa smerciare il frumento,
diminuendo l'efa e aumentando il siclo
e usando bilance false,

per comprare con denaro gli indigenti
e il povero per un paio di sandali?

Venderemo anche lo scarto del grano”».

Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:

«Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

★ La predicazione di Amos segna l'inizio dei Libri profetici. Emigrato dal Sud, Amos si stanziò in Samaria verso il 760 a.C. Prosperità, benessere, grande connubio trono-altare. Le feste religiose sono curate, il Santuario di Bethel in piena efficienza. Eppure Amos sente imperiosamente il richiamo a denunciare una simile maniera di vivere. Per lui la prima espressione della fede sta nell'accogliere e mettere in pratica i Comandamenti di Dio (Es 20,1-17).

★ L'ingiustizia dei ricchi, il loro disinteresse e lo sfruttamento dei non-abbienti, non sono per Amos una semplice imperfezione sociale: sono la prova decisiva di una rottura con Dio. L'amore ai soldi ha sempre dato all'uomo una ricca fantasia per sfruttarli. Queste tattiche stordiscono e poi accecano lo spirito, induriscono il cuore nei confronti degli altri e falsano le relazioni con Dio.

★ Il possidente – e per esserlo basta anche solo desiderare di esserlo – non può riposare. Aspetta che finiscano le ferie, novilunio e sabato, per rifarsi delle mancate occasioni di sfruttamento. Le feste (cf 3º Comandamento) sono considerate semplicemente giorni non-lavorativi, quindi sprecati per la resa. La lista delle disonestà per frodare non sembra aver perduto nulla di attualità; solo ne è aumentata la perfezione.

★ Ma la morte è per tutti l'ora della verità. La morte è l'infalabile riconoscimento dell'autentico e del falso, della sicurezza apparente e della sicurezza effettiva. Quando tutto viene a mancare, resta solo Dio. Sciagurato colui che si getta anima e corpo nelle futilità del mondo. Quando invece un uomo ha compreso che cos'è il Regno di Dio, tutti i tesori della terra impallidiscono al confronto. E Dio diventa allora il vero tesoro dell'uomo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 112)

Benedetto il Signore che rialza il povero

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **R.**

Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? **R.**

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2,1-8)

Dio vuole che tutti siano salvati

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati

e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

★ Figlio di quel popolo che Dio ha messo in cammino e di cui Gesù Risorto è Capo, Paolo sa che *la vocazione della Chiesa è il futuro*. Orienta perciò il futuro. Gli ammonimenti e gli sviluppi dottrinali contenuti in questa lettera gravitano attorno a un punto fisso: *Custodisci il deposito della fede* (6,20). Il culto liturgico è ormai sviluppato, ma occorre *che gli uomini preghino dovunque si trovino*, facciano cioè della loro vita una preghiera incessante, mettendo al centro di essa la volontà di Dio Padre che, in Gesù, *vuole che tutti gli uomini siano salvati*. Allora la preghiera prenderà dimensioni universali.

★ Gesù, l'orante perfetto, si rivolge al Padre per tutti gli uomini. Il cristiano deve rivolgersi al Padre nel culto eucaristico, con le dimensioni del Cuore di Cristo, anzi: deve pregare il Padre per tutti, *attraverso Cristo*, unico Mediatore fra Dio e gli uomini. Per Paolo, ciò che più conta è inserirsi nella preghiera di Gesù; ciò comporta: 1° *entrare nel presente eterno della sua intercessione*, giacché *Egli è sempre vivo a intercedere per noi* (Eb 7,24), cioè chiedere la salvezza per tutti; 2° *essere convinti che la preghiera per gli altri è la prima forma di verità e di carità*.

Canto al Vangelo (2 Cor 8,9)

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 16,1-13)

Nessun servitore può servire due padroni

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.

L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”.

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse:

“Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

★ Ciò che Gesù sottolinea nella parabola dell'amministratore disonesto è la finezza del ragionamento del fattore. Si tratta di almeno 500 giornate di lavoro che egli sottrae al padrone; senza spendere un soldo riesce a farsi degli amici che difficilmente potranno accusarlo. L'esperienza è perfetta; non lascia tracce che possano comprometterlo.

★ Gesù intende sottolineare la necessità di convertirsi mettendo davanti l'urgenza e l'immediatezza del Regno: *rendi conto della tua amministrazione*. L'intendente astuto ha saputo sfruttare il brevissimo ritaglio di tempo di cui disponeva per prendere la decisione da cui dipendeva il suo futuro. Ai figli della luce occorre la stessa ingegnosità e presenza di spirito.

★ *Farsi degli amici con la ricchezza disonesta*, consiglia Gesù, come l'intendente, che si è assicurato dei complici con i beni del suo padrone. Le ricchezze di questo mondo sono *disoneste* perché non ci appartengono, sono dell'unico Creatore di tutti, Dio. Chi le possiede non è che un intendente, non un possessore come insegnava il diritto romano. Gesù suggerisce di usare dei beni che si amministrano per farsi degli amici: vendere tutto *ma facendosi degli amici, privilegiando i poveri*. Saranno loro, nel giudizio, a prendere le nostre difese.

★ *Il paradosso evangelico* sta dunque in ciò: i beni di cui ci crediamo proprietari, in realtà non ci appartengono, sono *ricchezza altrui*. Quando cerchiamo in essi la nostra sicurezza, sono loro a possederci; ci rendono estranei a noi stessi, ci *alienano*, perché il solo bene che è veramente *nostro*, che ci possa completamente saziare, è quello che Dio può darci: il dono del suo Regno. *Idolatria* è voler servire a due padroni: Dio e il denaro, con tutto ciò che questo rappresenta di ingiustizia, di falsa sicurezza, di cupidigia. Il denaro è il peggior nemico perché contende a Dio il cuore dell'uomo.

PER ME



CRISTO

26ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 28 SETTEMBRE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

MORÌ ANCHE IL RICCO E FU SEPOLTO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Amos 6,1a.4-7)

Cesserà l'orgia dei dissoluti

Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri
sulla montagna di Samaria!
Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani
mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli cresciuti nella stalla.
Canterellano al suono dell'arpa,
come Davide improvvisano
su strumenti musicali;
bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,
ma della rovina di Giuseppe
non si preoccupano.
Perciò ora andranno in esilio
in testa ai deportati
e cesserà l'orgia dei dissoluti.

★ Amos è veramente *portato* dal Signore per recare un messaggio rovente al suo popolo. Mentre la calma sembra assicurata definitivamente, una minaccia mortale plana su Israele: le armate assire avanzano inesorabilmente verso la Palestina. Esattamente 38 anni più tardi le minacce di Amos si realizzano alla lettera; l'Assiria schiaccia Israele, occupa Samaria, deporta gli abitanti.

★ La categoria presa di mira dal profeta in questa elegia dai toni di lamento funebre – *ginàh* – comprende la dinastia regnante degli Jehuidi, ma include anche tutti i grossi arrivati e la loro vita gaudente, *buontemponi*.

★ La descrizione di quella *dolce vita* esprime una enorme superficialità che contrasta tragicamente con la spada di Damocle che pende sulle loro teste. Ciò che li rende così beatamente spensierati è il fatto di sentirsi e di credersi privilegiati da Dio; l'elezione divina di Israele sarebbe garanzia di sicurezza, addirittura di elezione personale. Eppure le minacce di questo Dio geloso, dall'amore inflessibile, sono frutto delle preghiere e della speranza del profeta. Amos sa che il castigo, frutto di un amore tradito, si apre alla speranza: *quando tutto sembra perduto, Dio può ancora fare grazia.*

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 145)

Loda il Signore, anima mia

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **R.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. **R.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 6,11-16)

Combatti la buona battaglia

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.
Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile:

nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo.

A lui onore e potenza per sempre. Amen.

★ Nelle due *Lettere a Timoteo*, giovane capo della Chiesa di Efeso, non emergono né piani, né sviluppi dottrinali, ma soltanto una serie di ammonimenti. Timido e malaticcio, ma generoso e sincero, Timoteo deve essere avvertito dei pericoli attuali della Chiesa e rafforzato nella fede del suo sacerdozio.

★ La formazione personale dell'*uomo di Dio* è centrata sulla pietà, l'amore verso Dio: *Esercitati nella vita interiore, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto* (4,8). La pietà, cioè il mantenere gli occhi del cuore rivolti al Padre, va alimentata con la vigilanza e la perseveranza (4,16), ma soprattutto puntando lo sguardo alla meta, *la vita eterna*. Su questa base è possibile affrontare per intero la missione affidata all'apostolo. Timoteo deve essere un testimone della fede come Gesù che, davanti a Pilato, ha dichiarato di essere nato e venuto al mondo per *rendere testimonianza alla verità* (Gv 18,21). Il *mandato* che Timoteo deve custodire è la regola di vita che procede dalla fede e dal Vangelo, e che ogni cristiano si impegna a conservare nel Battesimo.

★ Gesù aveva ricevuto dal Padre il comando di *dare la vita e riprenderla* (Gv 10,18): questo comando del Padre gli mostrava attimo per attimo ciò che doveva dire e fare (cf Gv 12,49). Gesù viveva di esso, perché *il comando del Padre è vita eterna*. Tutte le Parole di Gesù sono il *mandato* che il cristiano ha ricevuto dal Padre attraverso il Figlio, e che deve custodire integro fino al ritorno del Signore. Allora riceverà la corona di vita.

Canto al Vangelo (2 Cor 8,9)

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 16,19-31)

Il povero morì e fu portato dagli angeli

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.

Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”.

Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro”.

E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”.

Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

★ Tre aspetti vengono sottolineati da Luca: *il capovolgimento delle situazioni dopo la morte; la stabilità definitiva di questo capovolgimento; il valore essenziale della Parola di Dio in vista della conversione*. Gesù demolisce una falsa concezione dei Farisei. Per loro il benessere sarebbe una prova della benedizione di Dio, mentre la povertà sarebbe un segno di riprovazione.

★ Gesù risponde con una parabola: un ricco vive nel lusso e non gli manca nulla; un povero, fino alla morte trascina un'esistenza penosissima. Da notare che il ricco è senza nome, mentre il povero ce l'ha, *El' Azar: Dio ha soccorso*, egli è qualcuno agli occhi di Dio.

★ *La situazione si capovolge nell'aldilà*. Il mendicante vive felice nel seno di Abramo; il ricco è tormentato e si trova nel più acuto bisogno. Il benessere terreno non è dunque prova di approvazione divina, né la povertà è segno che si è abbandonati da Dio. Occorre fin d'ora guardare le cose dal punto di vista di Dio.

★ *Hanno Mosè e i Profeti: ascoltino quelli*, risponde Abramo alle richieste del miracolistico. Lo stile di Gesù si è mantenuto invariato su questo punto: *Questa generazione cerca un segno, ma non le sarà dato altro segno che quello di Giona* (11,29). Un segno che butta ancor più nella fede nuda nella Parola di Dio, se la si vuole accettare.

Preghiamo: *O Dio, che conosci le necessità del povero e non abbandoni il debole nella solitudine, libera dalla schiavitù dell'egoismo coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto, e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto. Amen.*